

PUNTI DI RIFLESSIONE PER LA PASTORALE LITURGICA

In seguito al resoconto sui risultati pastorali della riforma liturgica in Italia, preparato dalla Commissione Episcopale e inoltrato al "Consilium de Sacra Liturgia" il medesimo "Consilium" ha fatto pervenire la lettera, n. 183/68 datata 2.2.1968, che qui pubblichiamo, e che contiene importanti e autorevoli indicazioni, sulle quali deve fermarsi l'attenta considerazione di tutti..

E' giunto a questo Ufficio il resoconto su "I risultati pastorali della riforma liturgica in Italia". L'ho letto con molto interesse e desiderio esprimere alla Commissione Liturgica Nazionale, e specialmente al Suo Eccellentissimo e degnissimo Presidente, nonché al Rev.mo Mons. Virgilio Noe', che ha curato la stesura della Relazione, il mio piu' vivo compiacimento.

Leggendo la Relazione e' evidente lo sforzo e la generosa volonta' con cui le Diocesi italiane hanno cercato di attuare il rinnovamento liturgico voluto dal Concilio. Quello che e' stato fatto ha grande valore e merita il piu' ampio elogio. Ma resta ancora da fare un lavoro notevole, perche' la liturgia penetri a fondo nel popolo e specialmente faccia sentire alla gioventu' il senso profondo della vita soprannaturale e del mistero divino, che essa realizza mediante le formule, i riti, il canto, i santi segni.

E poiche' la riforma liturgica sta per entrare nella fase piu' importante e impegnativa, per venerato desiderio del Santo Padre, mi permetto di indicare alcuni punti, che in questa operosa vigilia andranno particolarmente curati.

1. Perche' la rinnovata liturgia parli alle anime un linguaggio piu' avvincente e persuasivo, e' necessario, anzi indispensabile, che sia dato incremento, il piu' possibile, alla musica sacra e specialmente al canto del popolo.

La celebrazione in lingua latina, dove ne e' consentita la conservazione, portera' a curare con amore il prezioso patrimonio del canto gregoriano, ed anche della polifonia sacra e delle piu' ispirate composizioni di musica moderna.

Non si deve in ogni modo lasciar cadere un legame in senso ecclesiale tanto importante, quale e' un buon repertorio in canto gregoriano e quindi nella lingua latina. Spetta alla Commissione liturgica Nazionale fissarne il programma, nel quale non manchi il Credo Niceno-Costantinopolitano e il Pater noster nella melodia gregoriana piu' conosciuta dal popolo (cfn. Costituzione De sacra Liturgia, n. 54; Istruzione Inter Oecumenici, n. 59; Istruzione Musicam sacram, n. 47).

La celebrazione nella lingua materna dovra' creare un po' per volta un nuovo patrimonio di musica adatta all'accento e al ritmo della lingua italiana e che si elevi, per ispirazione, soavita' e robustezza di forme al livello del patrimonio tradizionale.

Nessuna celebrazione liturgica, che si compia sia nelle splendide cattedrali, che nella piu' umile parrocchia di campagna, deve svolgersi senza almeno un minimo di canto, sia pure esso ridotto al **Santo** o al **Padre nostro**.

E' percio' vivo desiderio del Santo Padre che si dia incremento in ogni diocesi al canto sacro, adatto alle forme di culto e alle esigenze spirituali di oggi. Lo studio e la pratica del canto si incrementi anzitutto nei Seminari e negli Istituti religiosi, come nelle associazioni cattoliche (cfn. Istruzione *Musicam sacram*, n. 18).

Si ridia vita alle Commissioni e alle associazioni di Musica sacra; si favoriscano il piu' possibile ed operino in pieno accordo di programma, di intenti e di lavoro con le Commissioni liturgiche.

In modo particolare Sua Santita' auspica vivamente la restaurazione o la fondazione di un organismo che curi la musica e il canto a servizio del culto, su scala nazionale, come per tanti anni ha svolto la benemerita Associazione italiana di Santa Cecilia. Tale organismo non deve impedire una azione propria a quegli Enti che in varie regioni e diocesi, gia' con tanto frutto, lavorano, ma deve coordinare, programmare, seguire l'azione comune, in fraterna collaborazione, e sempre in piena armonia con la Commissione episcopale per la sacra Liturgia (cfn. Instn. *Musicam sacram*, nn. 25 e 69).

Dovra' inoltre, questa rinnovata "Santa Cecilia", organizzare convegni, congressi, settimane, giornate di studio e di lavoro perche' un nuovo soffio di vita e di grazia torni ad aleggiare intorno agli altari nelle nostre assemblee liturgiche con il bel canto liturgico popolare dei tempi migliori.

2. Anche le *Scholae cantorum* dovunque devono riprendere in pieno il loro "servizio" per lo splendore del culto, o devono essere istituite, dove non ci sono, anche nelle piccole parrocchie (cfr. Istn. *Musicam sacram*, n. 19b). Il loro scopo, come e' noto, e' duplice: guidare e sostenere il canto dell'assemblea, e supplire l'assemblea in quei canti o in quelle circostanze, nelle quali essa non puo' o non e' in grado di cantare. Non e' escluso percio' un ruolo proprio delle *scholae cantorum*, sempre che sia salvaguardato e rispettato quanto prescrive la Istruzione *Musicam sacram*, nn. 13c e 20, che il popolo non sia impedito, anzi sia favorito in tutti i modi, nel compiere la propria parte.

3. Sia curata la formazione dei cantori-guida (cfr. Instn. *Musicam sacram*, n. 21). Si istituiscano per loro corsi e scuole speciali. La loro eta' non sia possibilmente troppo giovanile. Si scelgano preferibilmente adolescenti e giovani, o anche uomini di buona eta', che con perizia e senso religioso sappiano intonare e guidare i canti dell'Assemblea, o eseguire, in alcuni canti a ritornello, la propria parte. Il loro esempio sara' un invito e uno sprone a cantare per gli uomini, che, non raramente, restano estranei al canto in chiesa.

4. Ne' deve trascurarsi la formazione, in scuole apposite, di organisti

parrocchiali. Il suono e' quanto mai utile, e vorrei dire indispensabile, per il culto in un'assemblea popolare, per sostenere il canto e per creare un'atmosfera di festa, di gioiosa serenita' e di raccoglimento nel corso delle celebrazioni, secondo le norme stabilite.

5. Un'altra iniziativa sta tanto a cuore al Santo Padre: la preparazione e formazione dei giovani lettori, per la proclamazione della Parola di Dio nelle letture, e come guide o animatori della assemblea. Per essi pure occorre istituire appositi corsi.

Un lettore non si improvvisa. I lettori devono avere un'opportuna istruzione, esercitarsi nella dizione corretta, pacata, chiara, colorita; abituarsi all'uso del microfono perche' non disturbi il raccoglimento e la audizione tranquilla. Il compito del lettore diventa ogni giorno piu' importante proprio perche' la lingua volgare rende intellegibili i testi, che percio' sono attesi, seguiti e gustati dai fedeli; d'altra parte la maggiore variabilita' delle formule rende non sempre agevole l'approntamento di adatti sussidi per seguire nello scritto quello che il lettore o il sacerdote pronunciano all'ambone o all'altare. Una buona proclamazione rendera', percio', grande servizio ora che la Parola di Dio, nelle celebrazioni sacre, torna piu' abbondante e piu' scelta.

6. Con particolare amore devono essere sostenute e seguite le associazioni o i gruppi dei "Pueri cantores" perche' tornino a riempire con le loro voci "squillanti, limpide e innocenti" le celebrazioni liturgiche. "La preghiera della Chiesa, della comunita' cristiana, del popolo fedele, sara' abbellita dalle voci di bambini, di fanciulli, di giovani; sostenuta, resa capace di farsi ascoltare, in cielo e sulla terra" (Paolo VI, 9 luglio 1967).

7. Infine il Santo Padre intensamente auspica che con la bellezza del canto regni intorno all'altare la bellezza artistica del gesto che "rivela", della cerimonia, dell'atteggiamento e il decoro dell'ornamento (cfr. Allocuzione di Paolo VI al Convegno "Arte sacra e Liturgia", 4 gennaio 1967). Non e' per freddo rispetto della cerimonia, ma per amore del buon gusto e dell'attenzione delicata e piena di fede per tutto cio' che tocca il culto del Signore, che si dovra' dare perfezione e grazia allo svolgimento dei riti sacri.

Il Piccolo clero, i ministranti, i giovani Lettori siano educati a un portamento sacro, rispettoso, garbato: abbiano il senso dell'ordine e della precisione, che nasca dal raccoglimento e dallo spirito di fede. Saranno i fiori piu' profumati e promettenti intorno all'altare del Signore.

Le associazioni e i gruppi del Piccolo Clero e dei Lettori devono, percio', essere oggetto della massima cura da parte del clero, che, con ogni mezzo, ne accrescera' lo sviluppo, la emulazione, la formazione.

Nel trasmettere queste modeste e semplici linee indicative, che vogliono riflettere il pensiero e il desiderio del Santo Padre, il "Consilium" formula i piu' ardenti voti perche' la loro attuazione segni un ul-

teriore avanzamento nella rinascita liturgico-musicale felicemente iniziata, e tutte le fiorenti diocesi italiane trovino in essa la sorgente del vero spirito cristiano e di profonda religiosita'.

LETTERA DELLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO SUI PROBLEMI DELLA CATECHESI

L'Em.mo Card. G. Villot, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero ha inviato al Cardinale Presidente della C.E.I. la seguente lettera (n. 116008/C del 16.1.1968):

Questa Sacra Congregazione ha esaminato nel passato anno le relazioni catechistiche quinquennali, inviate dalla quasi totalita' delle diocesi italiane.

Tali relazioni e i resoconti fatti annualmente dai tre Ispettori ministeriali dell'insegnamento religioso hanno permesso a questo Sacro Dicastero di poter avere una visione esauriente del vasto movimento catechistico, che, dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, e' ormai in atto in tutte le diocesi italiane.

Alle realizzazioni di questi ultimi anni hanno dato certamente un notevole contributo l'efficiente organizzazione di codesta Conferenza Episcopale e il proficuo e capillare lavoro svolto dall'Ufficio Catechistico Nazionale. I convegni, i corsi, le pubblicazioni, le giornate di studio, promossi da codesta Conferenza Episcopale e dall'Ufficio Catechistico Nazionale hanno portato ovunque uno spirito nuovo di ricerca e di servizio e hanno sviluppato un opportuno aggiornamento di programmi, di metodi e di forme di apostolato. Quando saranno realizzati i piani di lavoro che sono ancora in fase di elaborazione (importante e' al riguardo quanto si sta preparando circa il nuovo catechismo) i frutti gia' lusinghieri finora ottenuti saranno ulteriormente migliorati e perfezionati.

In quello spirito di fiduciosa collaborazione, che essa intende apportare nel suo lavoro - specialmente nei riguardi delle Conferenze Episcopali - questa Sacra Congregazione sottopone alla benevola e cortese attenzione dell'Eminenza Vostra Reverendissima, nella Sua qualita' di Presidente della CEI, alcuni punti, emersi dall'esame delle relazioni e dei resoconti, ai quali ho sopra accennato.

1. Si auspica che si continuino e si intensifichino, a raggio diocesano